



Ministero della Giustizia

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 4-02740 DEL SEN. MUSOLINO (res. n. 388 del 04 febbraio 2026)

RISPOSTA

L'interrogazione in oggetto ripropone un tema, quello della devianza giovanile, di grande attualità e per questo al centro di molti degli interventi, anche normativi, di questo Governo.

La vicenda richiamata racconta dell'ennesimo caso di cronaca in cui un gruppo di minori, alcuni non imputabili, ha aggredito senza motivo altri due minori quattordicenni, cagionando loro gravi lesioni.

Le indagini svolte nei giorni successivi all'aggressione hanno rivelato che gli indagati erano soliti uscire il sabato sera con lo scopo precipuo di individuare vittime vulnerabili prese di mira a caso, picchiarle in modo violento per puro divertimento, e così far valere la forza e la capacità di intimidazione del gruppo derivante dall'agire compatti, in branco.

Ciò detto, la necessità di fare chiarezza sulle modalità di gestione del procedimento penale iscritto in seguito all'acquisizione della notizia di reato ha subito indotto il Dicastero ad incaricare la competente articolazione ministeriale di compiere gli opportuni accertamenti.

E' stata dunque acquisita dettagliata relazione trasmessa da entrambe le Autorità giudiziarie – requirente e giudicante - coinvolte, ossia dal Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Catania e dal Presidente della Corte d'Appello di Catania.

Dalle risultanze di tali relazioni, di cui si provvede a dare sinteticamente conto avendo cura di tutelare la riservatezza dei minori coinvolti, emerge che, non ricorrendo il presupposto della flagranza nel reato e trattandosi in ogni caso di indagati minorenni, la Procura minorile non ha potuto procedere all'arresto ma si è determinata a presentare, a stretto giro rispetto all'acquisizione dell'informativa della polizia giudiziaria, una richiesta di misura cautelare che ha poi indotto il G.I.P., all'esito degli interrogativi preventivi, all'assunzione di sei provvedimenti applicativi di misura cautelare nei confronti di altrettanti indagati.

Il Questore, inoltre, ha emesso nei confronti di tutti gli indagati il provvedimento previsto dall'art. 13 bis del D.L. n. 14/2017 – cd. Daspo Willy – e nei confronti dell'unico minorenne non imputabile - che sembra aver partecipato all'aggressione utilizzando un tirapugni - il provvedimento dell'ammonizione ex art. 5 del D.L. n. 123/2023 (cd. Decreto Caivano).

L'atto parlamentare offre l'occasione per rimarcare anche in questa sede che il fenomeno della violenza giovanile è il prodotto delle trasformazioni che la società contemporanea sta attraversando.

In particolare, come noto, se da un lato l'avvento di internet e dei *social network* ha generato una spinta apparentemente inclusiva, diffondendo la percezione di una maggiore facilità di comunicare e conoscersi, dall'altro lato ha innescato un processo di progressivo isolamento del singolo, quantomai deleterio per i più giovani che più di tutti risentono del generale indebolimento della rete di integrazione sociale.

In particolare, la perdita di efficacia del percorso educativo unito all'accesso precoce al mondo degli stupefacenti sta determinando la diffusione di comportamenti a rischio in età adolescenziale che si accompagna, frequentemente, all'emergere di condotte aggressive tra pari, dove la conflittualità assume spesso una funzione di riconoscimento sociale in quanto non orientata al profitto ma all'affermazione di sé sull'altro.

In questo senso, la disponibilità ed il porto di oggetti atti ad offendere assolve una funzione eminentemente simbolica e strumentale alla ricerca di riconoscimento e appartenenza.

E' con questa consapevolezza che il Governo è intervenuto a più riprese per contrastare il fenomeno della violenza giovanile. Il primo intervento è quello realizzato con il noto Decreto Caivano, con cui si è data una risposta ferma ed efficace al suo dilagare.

Lungo questa direttrice si inserisce poi l'ultimo intervento, quello recato dal decreto-legge n. 23 del corrente anno, in fase di conversione in legge, che mira per l'appunto a contrastare ulteriormente il fenomeno, incidendo in particolare sull'uso delle armi proprie e improprie.

Nel dettaglio:

- viene ampliato il catalogo degli strumenti atti a offendere, con inasprimento delle sanzioni;

- viene esteso il divieto di porto alle armi per cui non è ammessa licenza;

- viene introdotto il divieto di vendita ai minori, anche tramite piattaforme elettroniche, di strumenti da punta e taglio (armi improprie) che possono occasionalmente servire all'offesa della persona;

- viene introdotta una sanzione amministrativa pecuniaria a carico di chi esercita la responsabilità genitoriale sul minore autore di reati legati al porto abusivo di armi o di strumenti atti ad offendere.

Ma le iniziative assunte in questi anni per fronteggiare il fenomeno non sono consistite solo nell'intensificazione delle misure repressive. Molteplici sono infatti gli interventi posti in campo sul piano della prevenzione, tanto dall'Amministrazione della giustizia quanto dalle altre Amministrazioni direttamente coinvolte ed interessate.

Si pensi al progetto relativo all'apertura delle cd. Comunità residenziali di tipo socio-sanitario ad elevata integrazione terapeutica, che adotta un modello di struttura residenziale indirizzato specificamente ad un'utenza attinta da problematiche di natura psichiatrica o di dipendenza, la cui presenza negli istituti potrebbe acuire le tensioni e favorire eventi critici.

Ancora, si pensi al progetto avviato dal Ministero della giustizia in collaborazione con *Save The Children Italia* per indagare, nello specifico, il fenomeno della diffusione e dell'utilizzo di armi da parte dei minori in Italia.

Con particolare riferimento poi al territorio catanese va segnalata l'attivazione, da parte del locale Comando provinciale dei Carabinieri, di un monitoraggio delle aree e degli ambienti di aggregazione giovanile, volto alla mappatura dei gruppi, attraverso controlli su strada e avvalendosi anche dei contenuti multimediali eventualmente diffusi sulle principali piattaforme *social*.

Quelle appena richiamate sono solo alcune delle iniziative e misure poste in campo da tutti i competenti attori per contrastare ed auspicabilmente arginare questa piaga contemporanea. La strada è ancora lunga, ma l'impegno di questo Governo si manterrà saldo, proseguendo nella direzione già segnata.

Il Ministro
Carlo Nordio

[Testo dell'interrogazione](#)